

IL PUNTO

ROSARIA AMATO

Cibo e turismo ma non solo: i 10 settori dove l'Italia si scopre leader globale

Nel dossier Symbola meccanica green economy e risparmio "Ripartire dalle eccellenze"

ROMA. Non supereremo mai la crisi se continuiamo a ripeterci che «siamo un Paese in declino». Ne sono convinti i ricercatori della Fondazione Symbola, che con il *Dossier 2015 — L'Italia in 10 selfie. Cambiare lo sguardo per sfidare la crisi*, hanno voluto mettere in luce un Paese che si crede all'angolo, ma che invece ha ancora molti punti di forza. E non sono tutti così scontati: se è evidente che l'Italia è leader nel settore agroalimentare, con 23 prodotti che non hanno rivali sui mercati e vantano le maggiori quote di mercato mondiale, e altri 54 «per i quali siamo secondi o terzi», ed è altrettanto noto che l'Italia è la meta preferita dei turisti extraeuropei, con 56 milioni di pernottamenti nel 2013, ci sono anche alcuni primati sorprendenti. Chi lo direbbe per esempio che il Paese che ha diffuso nel mondo immagini di cumuli di spazzatura a cielo aperto sia anche campione Ue nell'industria del riciclo, con 24,1 milioni di tonnellate di rifiuti recuperati contro i 22,4 della Germania (dati Eurostat)?

Grazie anche a città come Milano, insieme a Vienna in cima alla classifica delle metropoli Ue sopra il milione di abitanti per la raccolta differenziata. Ancora, l'Italia vanta un primato nella green economy, produttiva anche sul piano occupazionale: i green jobs coprono il 70% delle assunzioni destinate alle attività di ricerca e sviluppo delle nostre aziende. L'Italia è uno dei cinque Paesi al mondo a vantare un surplus manifatturiero sopra i 100 miliardi di dollari, è il secondo Paese più competitivo al mondo nell'industria meccanica, secondo la classifica del Trade performance index del Wto (ed. 2012). Abbiamo un debito pubblico gigantesco, ma, se si sommano invece i debiti di famiglie e imprese, in relazione al Pil, siamo messi meglio del Regno Unito e degli Stati Uniti. Ecco perché Ermete Realacci, presidente di Symbola, invita «a guardare il Paese con occhi diversi dalle agenzie di rating», non per sentirsi migliori, ma per «costruire un racconto dell'Italia fuori dal coro di quanti ci vorrebbero inesorabilmente destinati al declino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

